



ALLEGATO D

REGIONE CAMPANIA
Giunta Regionale della Campania
Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali
Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema
Unità Operativa Dirigenziale
Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti
CASERTA

**DOCUMENTO DESCRITTIVO E PROPOSTA DI DOCUMENTO PRESCRITTIVO CON
APPLICAZIONI BAT**
Codici IPPC 6.6 (a)

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	C.I.S.A.M. SOC. AGR. E ZOOT. RL
Anno di fondazione	1974
Gestore Impianto IPPC	PEZZULLO MARIA
Sede Legale	MIGNANO MONTE LUNGO (CE) S.S. Casilina Km 158 + 620
Sede operativa	MIGNANO MONTE LUNGO (CE) S.S. Casilina Km 158 + 620
UOD di attività	STAP ECOLOGIA CASERTA REGIONE CAMPANIA
Codice ISTAT attività	01.47.00
Codice attività IPPC	6.6 (a)
Codice NOSE-P attività IPPC	110.05
Codice NACE attività IPPC	01.2
Codificazione Industria Insalubre	I classe
Dati occupazionali	10 dipendenti
Giorni/settimana	7
Giorni/anno	365

B.1 QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

Inquadramento del complesso e del sito dei Mignano Monte Lungo (CE), S.S. Casilina Km 158 + 620.

B.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC della C.I.S.A.M. SOC. AGR. E ZOOT. RL è un impianto per la produzione di uova da galline ovaiole.

L'attività è iniziata nel 1974.

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) allo stato è:

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva max
1	6.6a	Impianto per l'allevamento intensivo di pollame > 40.000 capi	100.000 capi medi/anno

*capi sta per galline ovaiole

Tabella 1 = Attività IPPC

Le attività produttive sono svolte in un sito a destinazione agricola.

In particolare:

- ▮ capannoni in uso ospitanti l'allevamento di galline ovaiole, pavimentato e impermeabilizzato (capannone 1 A e 2B, in planimetria);
- ▮ capannone in uso adibito a pulcinaia, pavimentato e impermeabilizzato.
- ▮ centro di imballaggio uova
- ▮ impianto di macinazione cereali
- ▮ Uffici

E' presente inoltre un capannone per allevamento di galline ovaiole non utilizzato, indicato con la sigla 3 C (si consulti in proposito la planimetria).

POTENZIALITA' IMPIANTISTICA MASSIMA

ricovero	POTENZIALITA' MASSIMA
capannone 1A	40.546 capi maturi
capannone 2B	48.000 capi maturi
capannone 3C	Non utilizzato
pulcinaia	48.000 (pulcini oltre 72 ore + pollastre)
Totale capi	136.546 max nei ricoveri

STATO di FATTO AL 30/4/2016

ricovero	Numero di capi presenti
capannone 1A	37.149 capi maturi
capannone 2B	44.174 capi maturi
capannone 3C	Non utilizzato
pulcinaia	VUOTA
Totale capi	81.323 nei ricoveri

- ▮ all'esterno non sono previste attività, al di là delle fasi di movimentazione, ma in ogni caso la superficie è in parte *pavimentata*.

L'impianto di macinazione dei cereali a servizio dell'allevamento di galline ovaiole è di pertinenza dell'AVICOLTURA MODERNA S.R.L., ma inserito nel perimetro di pertinenza del sito IPPC della CISAM S.R.L. che opera in qualità di gestore dell'intero comparto.

La situazione dimensionale attuale, comprese le aree e le dimensioni dell'impianto di macinazione dei cereali, con indicazione delle aree coperte e scoperte dell'insediamento agricolo, è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale [m2]	Superficie coperta [m2]	Superficie scoperta e pavimentata [m²]	Superficie scoperta non pavimentata [m²]
__29554	9844	4836	14874

Tabella 2- Superfici coperte e scoperte dello stabilimento

L'organizzazione dello stabilimento non adotta un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001 o EMAS per il controllo e la gestione degli impatti ambientali legati all'attività con la relativa certificazione di seguito indicata.

Sistemi di gestione volontari	EMAS	ISO 14001	ISO 9001	ALTRO
Numero certificazione/ registrazione		_____	_____	
Data emissione		_____	_____	

Tabella 3 –Autorizzazioni esistenti

B.1.2 Inquadramento geografico–territoriale del sito

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di Mignano Monte Lungo (Sa) alla S.S. Casilina Km 158 + 620. L'area è destinata dal PRG del Comune ad “uso agricolo”; su di essa **non** esistono vincoli paesaggistici, ambientali, storici o idrogeologici, e **non si** configura la presenza di recettori sensibili in una fascia di 500 metri dall'impianto.

B.1.3 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

UOD interessato	Numero ultima autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni	Sostit. da AIA
Aria						
Scarico acque reflue civili, meteoriche e industriali						
Rifiuti						
Concessioni edilizie	n. 54/89	Non prevista	Comune di Mignano Monte Lungo (CE)			NO
	n. 4/91					
	n. 3/94					
	Agibilità del 20/03/95					
Iscrizione Albo nazionale Gestori						

Ambientali						
Autorizzazione spandimento effluenti zootecnici	Comunicazione per utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici del 4 aprile 2014	APRILE 2019	Comune di Mignano Monte Lungo (CE)	DGR Campania n. 771/2012		NO
			Comune di Galluccio (CE)			
Autorizzazione igienico sanitaria	N.01/2005 DEL 24/01/05	Non prevista	Comune di Mignano Monte Lungo (CE)	ASL Competente		NO
Certificato Prevenzione Incendi	Attestazione rinnovo periodico del 16/5/2014	Maggio 2019	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	DPR 01/08/2011 n. 151		NO
Approvvigionamento acqua da pozzi	Autorizzazione ad emungere da n. 2 pozzi Decreto n. 3273/ECP del 23/3/98	Non prevista	Amministrazione Provinciale di Caserta	d. Lgs. 152/06		NO
V.I.A. DPR 334/99		–				
Registrazione allevamento galline ovaiole	Attestato di registrazione delle galline ovaiole	Non prevista	ASL SA/2 DISTRETTO 29 Mignano Monte Lungo (CE)	D.LGS. 267 DEL 29/7/03		NO

Tabella 4 - Stato autorizzativo dello stabilimento.

B.2 QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.2.1 Produzioni

L'attività della ditta è la produzione di uova da allevamenti zootecnici di galline ovaiole.

B.2.2 Materie prime

Materie prime ausiliarie			
Descrizione prodotto	Quantità utilizzata/anno	Stato fisico	Applicazione
Mangime completo (mais + semi di girasole)	2539 tonn	solido	Svezzamento pulcini – allevamento pollastre i predeposizione ed allevamento galline ovaiole
Medicinali	20 kg	liquido	Come sopra
Carbonato di calcio	500 kg	solido	allevamento pollastre in predeposizione ed allevamento galline ovaiole
Cloruro di sodio	150 kg	solido	allevamento pollastre i predeposizione ed allevamento galline ovaiole
Olio vegetale	800 kg	liquido	allevamento pollastre i predeposizione ed allevamento galline ovaiole
Olio di soia	140 tonn	liquido	allevamento pollastre i predeposizione ed allevamento galline ovaiole

Fosfato monocalcico	400 kg	solido	allevamento pollastre i predeposizione ed allevamento galline ovaiole
Integratore vitaminico	400 kg	solido	allevamento pollastre i predeposizione ed allevamento galline ovaiole
gasolio	1739 litri	liquido	Impiego veicoli di trasporto
Acqua potabile	6396 mc	liquido	Abbeveraggio animali
Ipoclorito di sodio stab. 14 – 15%	1000 litri	liquido	Disinfezione acque
VIROCID	10 litri	liquido	sanificante ambienti
ox virin Perossido di idrogeno 25% Acido peracetico 5%	50 litri	liquido	Sanificante ambienti
ox acqua Perossido di idrogeno 48%	100 litri	liquido	Disinfezione acqua

Tabella 5- Materie ausiliarie

B.2.3 Risorse idriche ed energetiche

Fabbisogno idrico

Il fabbisogno idrico della ditta ammonta a circa 6396 m³ annui (dato 2015) per un consumo medio giornaliero pari a circa 10 m³. Si tratta di acqua proveniente da pozzi autorizzati. Le attività di molitura non richiedono acqua.

Consumi energetici

L'energia elettrica è utilizzata per illuminazione, funzionamento degli impianti/apparecchiature e per il funzionamento del mulino.

Il carburante è impiegato per l'alimentazione dei veicoli adibiti alla movimentazione interna ed esterna.

Fase/attività	Descrizione	Energia elettrica consumata/stimata (kWh) (*)	Consumo elettrico specifico (kWh/unità)**
Funzionamento impianti, illuminamento, ventilazione, ecc.	Impiego di ventole per condizionamento aria dei ricoveri. Impiego illuminazione artificiale	219.892	2,5
Macinazione cereali	Mulino e parti meccaniche in movimento	36.000	0,4
TOTALI		255.892	2,9
*consumata nell'allevamento e stimata per il mulino. ** consumo elettrico specifico per capo (calcolato su 88.000 capi)			

Tabella 6 – Consumi di energia elettrica

Fase/attività	Descrizione	Consumo specifico di gasolio (l/t) (*)	Consumo totale di gasolio (l)
Impiego veicoli di trasporto	Impiego veicoli di trasporto	1	1739

TOTALI	1	1739
* Consumo specifico di gasolio per unità (calcolato su un numero di capi di galline ovaiole di 88.000)		

Tabella 7–Consumi di carburante

Rifiuti

CER	Descrizione	Quantità massima trattabile complessiva* (m³/g)	Operazioni
200304	Fanghi di serbatoi settici		Servizi igienici
13 02 08	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione		Manutenzione allevamento e mangimificio
16 06 01	batterie al piombo		Manutenzione
200121	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio		manutenzione
170405	Ferro e acciaio		Manutenzione
180202	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni		pulcinaia e svezamento allevamento galline ovaiole
150110	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze		pulcinaia e svezamento allevamento galline ovaiole
150101	Imballaggi di carta e cartone		Produzione (Allevamento e mangimificio)
150102	Imballaggi in plastica		Produzione (Allevamento e mangimificio)
* Il sito in esame non tratta rifiuti ma li produce nell'ambito delle attività produttive, pertanto non si ritiene necessario compilare tale riga. Per le quantità di rifiuti prodotti su base annua si rimanda alla consultazione della scheda I.			

Tabella 8 Elenco rifiuti

B.2.4 - Ciclo di lavorazione

Il ciclo di lavorazione è schematizzato in Figura 2. Di seguito si fornisce una descrizione succinta del ciclo di lavorazione rimandando, per approfondimenti, alla scheda C allegata.

L'azienda C.I.S.A.M. SOC. AGR. E ZOOT. RL ha sede in Mignano Monte Lungo (CE) e produce uova destinate all'alimentazione umana. L'azienda si colloca nella prima periferia del Comune di Mignano Monte lungo (Ce).

La capacità massima produttiva della ditta è di **136.546** capi. Allo stato attuale l'allevamento si attesta su circa 81.323 capi.

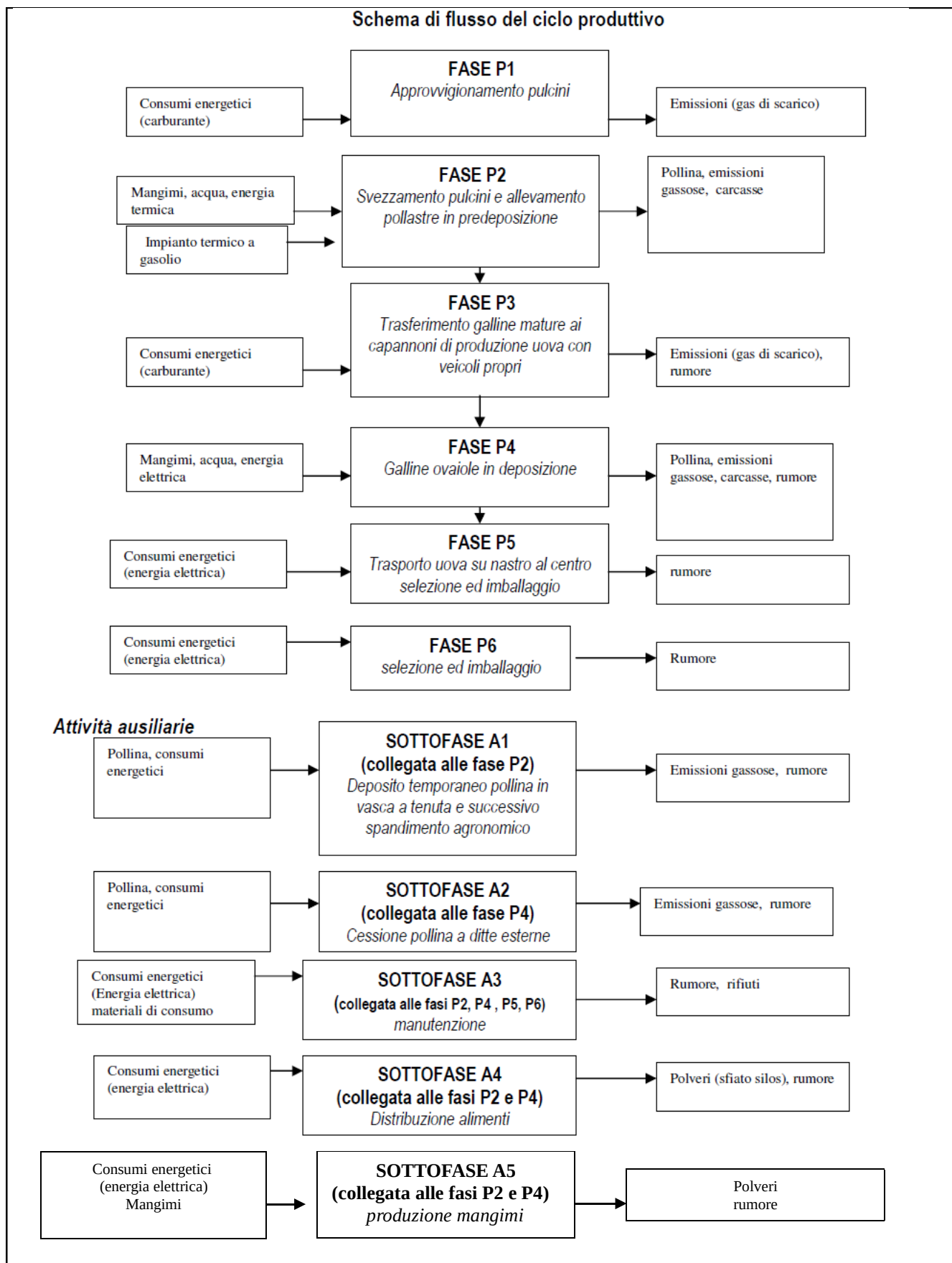


Figura 2- Schema a blocchi del processo

B.3 QUADRO AMBIENTALE

B.3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera della CISAM SOC. AGR. E ZOOTECHNICA R.L. sono localizzate in n. 4 punti di emissione (indicati come EMISSIONI DIFFUSE) ed in un punto di emissione convogliata (punto 5) e dovute alle seguenti lavorazioni:

ALLEVAMENTO di GALLINE OVAIOLE PER LA PRODUZIONE di UOVA E PRODUZIONE di MANGIMI.

Le principali caratteristiche di queste emissioni sono indicate in Tabella 9.

N° emissione	Posizione Amm.va	Fase di lavorazione	Macchinario che genera l'emissione	Inquinanti	Concentr. [mg/Nm³]	Portata[Nm³/h]	
						autorizzata	misurata
Punto 1	E (esistente)	allevamento galline ovaiole	nessuno	ammoniaca	< 0,15	Non applicabile in quanto emissione diffusa	Non applicabile in quanto emissione diffusa
				H2S	< 2		
Punto 2	E (esistente)		nessuno	ammoniaca	< 0,15	Non applicabile in quanto emissione diffusa	Non applicabile in quanto emissione diffusa
				H2S	< 2		
Punto 3	E (esistente)		nessuno	ammoniaca	< 0,15	Non applicabile in quanto emissione diffusa	Non applicabile in quanto emissione diffusa
				H2S	< 2		
Punto 4	E (esistente)		nessuno	ammoniaca	< 0,15	Non applicabile in quanto emissione diffusa	Non applicabile in quanto emissione diffusa
				H2S	< 2		
Punto 5	E (da attivare)	Macinazione* mangimi	mulino	polveri	3,4	-	917.6

Tabella 9-Principali caratteristiche delle emissioni in atmosfera della CISAM SOC. AGR.E ZOOT. R.L

* L'impianto è di pertinenza dell'Avicoltura Moderna SRL, ma gestito da CISAM.

N° emissione	inquinante	BAT applicata per la riduzione delle emissioni
Punto 1	Ammoniaca e H2S	Tunnel di essiccazione della pollina e nastri trasportatori con asportazione continua della pollina
Punto 2		
Punto 3		
Punto 4		
Punto 5	polveri	Sistema combinato (filtro a maniche e ciclone separatore)

Tabella 10-BAT applicate per la riduzione delle emissioni in atmosfera

B.3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'azienda non ha scarichi di acque di processo pertanto in tabella 10 non sono riportati i dati di portata media e flusso di massa.

La C.I.S.A.M. SOC. AGR E ZOOT. A R.L. non immette reflui di processo né in corpi idrici (torrenti, fiumi, laghi, canali) né in fognatura. L'unico scarico è riconducibile alle acque di dilavamento dei piazzali dell'allevamento che si immettono in un fosso di scolo, che a sua volta affluisce al corso torrentizio superficiale torrente "PECCE". Per queste acque è presente un sistema di pozzetti e di vasche di prima pioggia per la rimozione di eventuali componenti (carburanti, oli, polveri) che possono essere presenti nelle acque di dilavamento dei piazzali. Le acque delle coperture del mangimificio AVICOLTURA MODERNA S.R.L. e le acque meteoriche del piazzale sono immesse nel medesimo fosso di scolo e di lì al corso torrentizio superficiale "Pecce", dopo un trattamento in un impianto di disoleatura e di sabbatura da realizzare, le cui caratteristiche sono specificate nella documentazione acclusa all'istanza di modifica, con le modalità e la tempistica che la Regione intende fissare in sede di rilascio del provvedimento di modifica.

Attività IPPC	Fasi di provenienza	Inquinanti presenti ¹	Portata media		Flusso di massa (kg/a)
			m ³ /g	m ³ /anno	
6.6 a	Acque di dilavamento piazzali	COD BOD5 Sospesi totali Solidi sedimentabili Azoto ammoniacale Azoto nitroso Azoto nitrico Fosforo totale Piombo Zinco Idrocarburi totali			

Tabella 11 -Principali caratteristiche degli scarichi in fosso di scolo della CISAM SOC. AGR E ZOOTECHNICA R.L.

B.3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo sono le seguenti: movimentazione veicoli, ventole di raffrescamento ricoveri e macinazione cereali.

Il Comune di Mignano Monte lungo (CE) ha provveduto alla stesura del piano di zonizzazione acustica come previsto dalle Tabelle 1 e 2 dell'allegato B del D.P.C.M. 01.marzo.1991.

La CISAM SOC. AGR. E ZOOTECHNICA R.L. ha consegnato perizia fonometrica previsionale che considera il futuro assetto dell'impianto (Mangimificio).

La classe acustica di appartenenza è quella di tipo misto (III), pertanto essa è acusticamente inquadrabile secondo la tabella IV B in precedenza indicata:

Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) (art. 3 d.P.C.M. 14 Novembre 1997)		
classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	limite diurno - (06.00 – 22.00)	limite notturno - (22.00 – 06.00)
aree di tipo misto	60	50

¹ Per inquinanti presenti si intendono i parametri analizzati secondo quanto previsto dal PMC approvato.

Non sono presenti ricettori sensibili nelle vicinanze quali scuole, ospedali ecc. confinanti con l'attività. Le attività che comportano l'impiego di sorgenti sonore significative (ventole, mulino, parti meccaniche in movimento, carico scarico, ecc.) si eseguono esclusivamente in periodo diurno, pertanto si ritiene applicabile al caso in esame il solo criterio assoluto e differenziale diurno.

B.3.4 Rischi di incidente rilevante

Il complesso industriale CISAM SOC. AGR. E ZOOTECNICA R.L. **non** è soggetto agli adempimenti di cui all'art. 8 del D.Lgs. 334/1999 come modificato dal D.Lgs. 238/05.

B.4 QUADRO INTEGRATO

B.4.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione, secondo quanto dichiarato dalla CISAM SOC. AGR. E ZOOTECNICA R.L., delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività IPPC 6.6 a.

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT	Misure Migliorative
1	LG MTD allevamenti - 12 settembre 2005	4.1.7 Impianto galline ovaiole con nastri di asportazione ed essiccamento della pollina in tunnel	Adottata nei capannoni 1 A e 2B	Riduzione emissioni di ammoniaca Riduzione dei consumi energetici
2	LG MTD allevamenti - 12 settembre 2005	1.2 registrazione dei consumi idrici annotati mensilmente per monitorare i consumi ed identificare le perdite	Adottata nei capannoni 1 A e 2B	Riduzione dei consumi idrici
2	LG MTD allevamenti - 12 settembre 2005	1.2 Sistema di allarme collegato all'impianto idrico che evidenzia eventuali perdite di acqua o il malfunzionamento dell'impianto.	Adottata nei capannoni 1 A e 2B	Riduzione dei consumi idrici
4	LG MTD allevamenti - 12 settembre 2005	1.2 Controllo frequente ed interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti, abbeveratoi	Adottata nei capannoni 1 A e 2B	Riduzione dei consumi idrici
5	LG MTD allevamenti - 12 settembre 2005	1.3 Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente, in modo da fornire un buon controllo della temperatura ed umidità, e ottenere portate di ventilazione minime nella stagione invernale, mediante un sistema computerizzato il consumo di energia elettrica (ventilatori) è tenuto sotto controllo 24 ore su 24	Adottata nei capannoni 1 A e 2B	Riduzione dei consumi energetici
6	LG MTD allevamenti - 12 settembre 2005	1.3 Prevenzione dei fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizia dei condotti e dei ventilatori	Adottata nei capannoni 1 A e 2B	Riduzione dei consumi energetici
7		Sistema di raffrescamento dell'aria all'interno dei ricoveri di galline ovaiole (l'aria passa attraverso dei pannelli nei quali è presente dell'acqua che raffredda l'aria ed è poi reimpiegata a circuito chiuso).	Adottata nei capannoni 1 A e 2B	Riduzione dei consumi idrici ed energetici
8	Delibera regionale Campania n. 4102/92 e Delibera Regionale	Impianto di contenimento delle emissioni di polveri (filtri a maniche)	Adottato nell'impianto di macinazione	Riduzione delle emissioni in atmosfera

	243/2015			
--	----------	--	--	--

B.5 QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato e comunque rispettare i contenuti tecnici e gestionali indicati negli elaborati presentati dalla stessa Azienda ed approvati in sede di Conferenza dei Servizi.

B.5.1 Aria

Nell'impianto sono individuati n. 4 punti di emissioni diffuse di ammoniaca ed acido solfidrico (H₂S) ed n. 1 punto di emissione convogliata, dovute alle seguenti lavorazioni:

B.5.1.1 Valori di emissione e limiti di emissione

Emissioni diffuse

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Valore di emissione misurato (mg/mc)	Valore limite di emissione (mg/mc)
Punto 1	allevamento galline ovaiole	BAT adottate (tunnel di essiccazione e nastri trasportatori con asportazione continua della pollina)	Emissione diffusa	ammoniaca	< 0,15	0,66
				H ₂ S	< 2*	2
Punto 2			Emissione diffusa	ammoniaca	< 0,15	0,53
				H ₂ S	< 2*	2
Punto 3			Emissione diffusa	ammoniaca	< 0,15	0,62
				H ₂ S	< 2*	2
Punto 4			Emissione diffusa	ammoniaca	< 0,15	0,82
				H ₂ S	< 2*	2

Tabella 11a – Limiti di emissione da rispettare al punto di emissione

*stimato

Emissioni convogliate

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Flusso di massa g/h	Valore di emissione misurato (mg/mc)	Valore limite di emissione (mg/mc)
Punto 5	Macinazione cereali	Filtro a maniche e ciclone separatore	917,6	polveri	3,1	3,4*	20

Tabella 11b – Limiti di emissione da rispettare al punto di emissione

*stimato

B.5.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

Per i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, servirsi di quelli previsti dall'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102 e s.m.i.

I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.

L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.

Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.

Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, regolarmente vidimate dall'Ente preposto, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi

esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:

- dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
 - ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
7. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;
 8. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;
 9. Prevedere l'annotazione in appositi registri dei rapporti di manutenzione sui sistemi di abbattimento;
 10. verificare le caratteristiche tecniche dei camini, in particolare la direzione di flusso allo sbocco verticale, le altezze e distanze da ostacoli e posizionamento delle sezioni di campionamento ai sensi della UNI EN ISO 16911: 2013;
 11. Identificare i camini con apposita cartellonistica.

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati;

 Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento e le modalità di trasmissione degli esiti dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio;

 I condotti di emissione ed i punti di campionamento vanno realizzati in conformità alle norme UNI 16911:2013; al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve esser verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione deve essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri. I punti di emissione situati tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri; comunicare almeno 15 giorni prima alle autorità previste dall'AIA, la data di messa in esercizio del camino E5; la messa a regime del camino E5 dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga; effettuare, per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti ed analisi delle emissioni prodotte dal camino E5; trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni delle emissioni (camino E5) alle autorità previste dal decreto AIA.

B.5.2 Acqua

B.5.2.1 Scarichi idrici

La C.I.S.A.M. SOC. AGR E ZOOT. A R.L. non immette reflui di processo né in corpi idrici (torrenti, fiumi, laghi, canali) né in fognatura. L'unico scarico è riconducibile alle acque di dilavamento dei piazzali che si immettono in un fosso di scolo, che a sua volta affluisce al corso torrentizio superficiale torrente "PECCE". Per queste acque è presente un sistema di pozzetti e di vasche di prima pioggia per la rimozione di eventuali componenti (carburanti, oli, polveri) che possono essere presenti nelle acque di dilavamento dei piazzali.

Il gestore dello stabilimento dovrà assicurare, per detto scarico, il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

L'azienda, deve effettuare il monitoraggio dello scarico secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio e controllo.

B.5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.
2. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
3. Identificazione del pozzetto fiscale per il campionamento delle acque di scarico con apposita cartellonistica.

B.5.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

B.5.2.4 Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Eboli e al Dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
3. Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio accreditato, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio.

B.5.3 Rumore

B.5.3.1 Valori limite

La ditta, in presenza del Piano di zonizzazione acustica del territorio di Mignano Monte Lungo, deve garantire il rispetto dei valori limite, con riferimento alla legge 447/1995, al D.P.C.M. del 01 marzo 1991 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997.

Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) (art. 3 d.P.C.M. 14 Novembre 1997)		
classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	limite diurno - (06.00 – 22.00)	limite notturno - (22.00 – 06.00)
aree di tipo misto	60	50

Valori limite assoluti di emissione - Leq in dB(A) (art. 3 d.P.C.M. 14 Novembre 1997)		
classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	limite diurno - (06.00 – 22.00)	limite notturno - (22.00 – 06.00)
aree di tipo misto	55	45

B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel Piano di monitoraggio.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

B.5.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la

valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD, al Comune di Mignano Monte Lungo e all'ARPAC Dipartimentale di Caserta.

B.5.4 Suolo

- a) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- b) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- c) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- d) Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
- e) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- f) La ditta deve mantenere in buono stato e verificare periodicamente la tenuta della rete di convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento.

B.5.5 Rifiuti

B.5.5.1 Prescrizioni generali

- > Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
- > Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..
- > L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
- > Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
- > La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali sversamenti accidentali di reflui.
- > Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
- > I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
- > Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
- > La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
- > Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
- > I rifiuti periodicamente prodotti debbono essere, con la tempistica e le modalità di legge, annotati nel registro di carico e scarico (mod. a produttori).

B.5.6.2 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla scrivente UOD variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29-ter, commi 1 e 2 del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Mignano Monte Lungo (Ce), alla Provincia di Salerno e all'ARPAC Dipartimentale di Caserta eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo art.29-decies, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

B.5.7 Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri e la tempistica individuati nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato all'istanza di rinnovo.

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di **riesame**, se previsto, dovranno essere trasmesse alla competente UOD, al Comune di Mignano Monte Lungo e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.

La trasmissione dei dati di monitoraggio dovrà avvenire con la stessa frequenza con cui vengono eseguiti gli autocontrolli.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

Il PMC deve essere adottato con la notifica del provvedimento AIA.

B.5.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

B.5.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

B.5.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e **secondo il piano di dismissione e ripristino del sito allegato all'istanza.**